

costretto a svisare tali vantaggi; e così, anche tali tenute-modello dovettero subire la sorte delle altre grandi tenute incolte e tenute a pascolo, a danno però ed a diminuzione della forza produttiva della terra. Si poneva perciò imperativa la chiara distinzione fra le due categorie di latifondi ed il conseguente diverso trattamento: le tenute-modello dovevano sussistere, finchè la classe contadina — per mezzo di cooperative od altri consimili tipi di cointeressenza, non diventasse capace di raggiungere l'intensità dell'economia industriale e razionale del latifondismo; le tenute incolte ed a pascolo, dovevano essere suddivise, come fu fatto, onde potessero essere meglio sfruttate ad aumento della produzione ed a miglioramento dell'economia nazionale.

Per chiudere questo cenno sulla ripartizione della terra, osserviamo che — per quanto riguarda il latifondismo delle regioni jugoslave — trattasi in gran parte di feudi appartenenti a gente straniera, che non seppe accattivarsi la simpatia delle masse, e che, anzi, durante le dominazioni cessate, di cui la classe feudale fu esponente e sostegno, fu sempre avversa alla Nazione, le cui ricchezze irrazionalmente sfruttava ostacolando in ogni modo il progresso civile. Dopo il cambiamento politico, avvenuto in seguito alla disfatta degli Imperi Centrali, lo Stato Jugoslavo, sorto nella parte meridionale dell'Austria-Ungheria e salutato con entusiasmo dalle classi contadine, non potè salvaguardare gli interessi particolari dell'odiata classe latifondista e dovette pensare a creare una struttura statale e politica a base più larga, e quindi più solida, — tanto più che lo Stato, in senso democratico, va compreso come